

ilLasciapassare, anonimizzatore di documenti

Istruzioni per l'installazione su Mac

Gentilissima collega, gentilissimo collega,

ti arriva insieme a questa nota un programma che ho costruito per un problema che conosciamo tutti e che di solito risolviamo rinunciando. Quando ci accorgiamo che un'intelligenza artificiale potrebbe aiutarci a riordinare una relazione, a sintetizzare un verbale, a rileggere una restituzione che non ci convince, ci fermiamo un istante prima di incollare il testo, perché dentro quel testo ci sono il nome di un ragazzo, l'indirizzo di una famiglia, il nome della scuola, una diagnosi. E allora, giustamente, rinunciando. Questo programma serve a non dover più scegliere fra l'aiuto e la riservatezza.

Che cosa fa, in poche righe

Prende il testo prima che esca da te e copre i dati personali con segnaposto reversibili, così che «Alessio Rebaudengo, nato il 14/03/2015, residente in via Monginevro 47» diventi «[NOME_1], nato il [DATA_1], residente in [VIA_1]». Il testo così coperto lo consegni all'intelligenza artificiale, che lavora benissimo lo stesso perché la struttura del racconto resta intatta. Quando la risposta torna, incolli il testo nel programma e i nomi veri tornano al loro posto, esattamente dov'erano.

La cosa importante, quella che rende tutto questo lecito: **il programma lavora soltanto sul tuo computer**. Non c'è nessun collegamento a internet, nessun servizio esterno, nessun account da creare. Il riconoscitore dei dati sta dentro il programma, sul tuo disco, e il dizionario che permette di rimettere a posto i nomi non lascia mai la tua macchina. Se stacchi la rete, il programma funziona lo stesso.

Una cosa deve restare chiara fra noi, ed è scritta anche dentro il programma: nessuno strumento del genere garantisce il cento per cento. Per questo ogni analisi si chiude con un pannello che si chiama «Da rileggere», che ti mostra quello che è rimasto in chiaro e potrebbe ancora dire qualcosa. **L'ultima lettura resta a te**, come è giusto che sia.

Come si installa

Il programma arriva come immagine disco, anonimizzatore-di-documenti-4.4-mac-apple.dmg, e vale per i Mac con processore Apple, cioè M1, M2, M3, M4 e successivi. Per sapere se è il tuo caso apri il menu della mela in alto a sinistra e scegli «Informazioni su questo Mac»: se leggi «Chip Apple M...» il programma è per te. Se invece leggi «Processore

Intel», il programma non è disponibile per quel computer, perché è costruito per un'altra architettura e su un Mac Intel non si apre; resta Windows, se in servizio ci fosse un'altra postazione. Serve macOS 14 o più recente e circa un gigabyte e mezzo di spazio libero.

Primo. Salva il file sul computer, per esempio nella cartella Download.

Prima di aprire il file, una pagina da leggere. Insieme a questa nota trovi una pagina che si chiama «Come verificare il file ricevuto», e ti chiedo di leggerla adesso invece che dopo. Spiega come controllare in un minuto che il file sia esattamente quello che ho pubblicato, da dove viene il programma e perché non è stato costruito sul mio computer, e come metterlo alla prova staccando la rete. Sono tre controlli che puoi fare da solo, o far fare a chi si occupa dell'informatica da voi, e valgono più di qualunque mia assicurazione.

Terzo. Fai doppio clic sul file .dmg. Si apre una finestra con dentro l'applicazione «Anonimizzatore di documenti» e un collegamento alla cartella Applicazioni: trascina la prima sul secondo, come si fa di consueto, poi espelli l'immagine disco.

Quarto. Apri l'applicazione dalla cartella Applicazioni con un doppio clic. La prima volta il Mac ti chiede una conferma con un riquadro: dice che «Anonimizzatore di documenti» è un'app scaricata da internet e, sotto, che Apple l'ha controllata e non vi ha trovato software dannoso, con la data del controllo. È la domanda che il Mac fa per ogni programma scaricato, prima di aprirlo la prima volta: premi **Apri**, e da quel momento il programma si apre con un doppio clic come gli altri. Il programma porta la mia firma di sviluppatore, registrata presso Apple, ed è passato dal controllo di Apple prima di arrivarti; il Mac verifica l'una cosa e l'altra da sé, anche senza collegamento a internet. Se al posto di quel riquadro comparisse un avviso che dice che non è possibile verificare il programma, non cercare di aprirlo comunque: vuol dire che qualcosa non va nel file che hai ricevuto, e basta scrivermi.

Quinto. Alla prima apertura il programma impiega qualche secondo a prepararsi, poi si apre nella sua finestra, ed è lì che si lavora. Tutto avviene sul tuo computer, e la finestra non ha bisogno della rete. Nell'intestazione leggerai «ilLasciapassare»: è il marchio dello strumento, mentre «Anonimizzatore di documenti» è il suo nome. Il programma si chiude come ogni altra finestra, oppure dalla voce **Chiudi il programma** che trovi in fondo alla pagina; se c'è un lavoro aperto, prima di chiudere ti chiede conferma, perché dopo la chiusura i nomi veri non si potrebbero più rimettere al loro posto. Se la finestra non si potesse aprire, il programma apre la stessa pagina nel browser e lo dice con una fascia in alto: si lavora allo stesso modo, con le attenzioni sul browser che trovi più avanti.

La licenza d'uso

Insieme al programma ricevi un piccolo file di testo, la licenza: poche righe con il tuo nome o quello del tuo ente, la durata, e una firma in fondo fra due righe di trattini. Dice per quanto tempo il programma resta a tua disposizione: la durata è quella che hai acquistato, di norma un anno, ed è scritta nel file; per continuare oltre la scadenza basta chiedermene una nuova.

Si inserisce una volta sola. Nel programma clicca l'icona della licenza in alto a destra e trascina il file nel riquadro, oppure sceglilo con il pulsante che trovi lì accanto; se preferisci, apri il file, copia tutto il testo, firma compresa, incollalo nello stesso riquadro e premi «Attiva la licenza». La verifica avviene sul tuo computer: anche in questo passaggio il programma non contatta nessuno. Ti chiedo di partire sempre dal file e mai dal corpo di un messaggio di posta, perché il programma riconosce la licenza quando riceve il suo testo e nient'altro: un messaggio incollato per intero, con i saluti e le righe di chi scrive, viene respinto anche se la licenza che contiene è valida.

La durata comincia dal giorno in cui inserisci la licenza, non da quello in cui te l'ho mandata: se la ricevi in agosto e cominci a settembre, non perdi le settimane in cui non l'hai usata. Nel file c'è comunque una data limite, che ti scrivo anche nel messaggio, oltre la quale la licenza non si attiva più: serve a non lasciare in giro licenze senza tempo.

Se la licenza non fosse ancora arrivata, il programma non lavora: mostra la schermata che la chiede e nient'altro. Non è un guasto, ed è voluto: chi vuole provare il programma senza comprarlo usa la versione libera, che si scarica liberamente e non scade.

Alla scadenza il programma si ferma per intero, e questa è la cosa più importante da sapere fin dall'inizio: non copre più i dati, ma non li rimette nemmeno al loro posto. Vuol dire che un testo consegnato all'intelligenza artificiale va ricomposto prima che la licenza scada, non dopo. Il programma te lo ricorda per tempo, con un avviso in alto negli ultimi giorni, e ti dice il giorno esatto. Le tue cose non spariscono: i termini che hai insegnato e i lavori che hai salvato restano nella tua cartella, e tornano a servire appena inserisci una licenza nuova, che è un altro file come questo.

Nella finestra della licenza vedrai anche un codice di dodici caratteri, che il programma chiama codice di questo computer. È il codice che mi hai comunicato per ricevere la licenza, e la licenza lo porta scritto dentro, firmato: per questo vale su quel computer e non su un altro. Se un domani lo cambi, o lo reinstalli, mandami il codice nuovo e te la riemetto senza costi. Non contiene nulla di personale e non viene inviato da nessuna parte.

Come si usa, la prima volta

Ti consiglio di cominciare con un testo inventato, non con un documento vero: serve a prendere confidenza e a vedere come si comporta.

Incolli il testo nel riquadro grande a sinistra, oppure ci trascini sopra un documento (legge i Word, i PDF, gli OpenDocument e il testo semplice), e premi **Anonimizza**. In pochi secondi trovi a destra il testo coperto, pronto da copiare, e sotto la tabella di che cosa è stato coperto.

Tre cose che vale la pena provare subito. Se un dato è sfuggito, lo selezioni nel testo, scegli la categoria e premi **Impara**: da quel momento il programma lo coprirà sempre, e questa è la parte che lo rende tuo, perché impara i nomi dei servizi, delle scuole e delle cooperative del tuo territorio. Se invece ha coperto qualcosa che non era un dato personale, ci clicchi sopra e gli dici di lasciarlo stare. E nel pannello **Dati particolari**, in basso, decidi che cosa fare di salute, vicende giudiziarie, origine, convinzioni: per ogni tema scegli fra ignora, segnala e copri, e una legenda in cima al pannello spiega la differenza. Di norma il programma segnala senza coprire, perché in un documento quei contenuti sono spesso il senso stesso del discorso; ma la scelta è tua, tema per tema, e vale anche sul testo già analizzato.

Quando copi il testo coperto, in testa trovi una breve nota rivolta all'intelligenza artificiale che lo riceverà: le chiede di riportare i segnaposto identici, senza tradurli né sostituirli. Non è una garanzia, ma aiuta, e se preferisci farne a meno si spegne dalle Regolazioni.

Quando hai finito, il secondo passo in alto, **Rimetti i dati veri**, fa il lavoro inverso: incolli lì la risposta dell'intelligenza artificiale e ti restituisce il testo con i nomi veri al loro posto. Sotto il pulsante compare un piccolo rapporto che ti dice quanti segnaposto sono tornati, quali non compaiono nella risposta (normale, se hai chiesto un riassunto) e quali sono comparsi senza essere mai esistiti: quelli restano come sono nel testo, e vanno letti a mano. L'unica cosa che nessun controllo può vedere è uno scambio, cioè un segnaposto messo al posto di un altro: per quello c'è la tua rilettura.

Due attenzioni sul browser, che valgono quando il programma ripiega sulla pagina del browser invece che sulla propria finestra. La prima: le estensioni del browser (correttori di stile, assistenti di scrittura, barre di traduzione) leggono le pagine che visiti, compresa questa, e alcune mandano il testo ai loro server; per lavorare con il programma conviene un profilo del browser senza estensioni, o un browser che usi solo per questo. La seconda: il testo con i nomi veri, quando lo copi, passa dagli appunti del sistema, e su Windows la «cronologia degli appunti» (il tasto Windows più V) e la sua sincronizzazione nel cloud, se le

hai accese, lo conservano o lo caricano. Sono impostazioni tue, e vale la pena sapere che esistono.

Dove finiscono le tue cose

I termini che il programma impara, le tue impostazioni e i lavori che salvi stanno in una cartella personale del tuo computer, dentro Libreria, Application Support. La cartella si chiama ancora «Anonimizzatore di relazioni», il nome che il programma aveva fino alla versione 3: non è stata rinominata perché nessuno perdesse il proprio lavoro nel passaggio. Quei file restano anche quando aggiorni il programma, e nascono leggibili soltanto dal tuo utente; poiché contengono i nomi veri, se il computer è condiviso o portatile la cifratura del disco che il sistema offre (FileVault) è la protezione giusta, e te la consiglio. Se un giorno disinstallerai il programma, quella cartella resta: se vuoi cancellarla, va fatto a mano.

Una cosa che preferisco dirti io: il programma non scrive nulla fuori da quella cartella. Non tocca il registro di sistema e non lascia file altrove. Dentro la cartella tiene il giorno in cui hai attivato la licenza e l'ultimo giorno in cui ha lavorato, che servono a far valere la durata anche se l'orologio del computer viene spostato indietro: restano sulla tua macchina e non vengono comunicati a nessuno.

Se qualcosa non va

Il programma tiene un piccolo registro di servizio, un file di testo che si chiama `servizio.log` nella stessa cartella delle tue cose: contiene soltanto l'ora dell'avvio, gli avvisi e gli errori, mai i testi su cui lavori. Se incontri un problema, il modo più utile di segnalarmelo è dirmi che cosa stavi facendo e, se riesci, mandarmi quel file o una sua fotografia. Non mandarmi mai il testo su cui stavi lavorando, che non deve uscire dal tuo computer: mi basta la descrizione.

Se il programma non parte, scrivimi indicando la versione di macOS, che trovi nel menu della mela alla voce «Informazioni su questo Mac».

Una richiesta, e un grazie

Se usandolo trovi qualcosa che ti fa perdere tempo, o ti accorgi di che cosa gli manca per essere davvero utile nel tuo servizio, scrivimelo con franchezza: le critiche mi servono più dei complimenti, e il programma migliora così.

Grazie per la fiducia,

Davide Cadeddu
consulente pedagogico